

in triennium. Item quod, casu praefato restitutionis ipsius Regni, remanere habeant integre Christianissimo Regi actiones quas in ipso regno habet.

Sequitur articulus de florentinis.

Item, cum ut praedictum est excelsa Florentinorum Respublica approbatura sit quidquid Sanctissimus Dominus noster eius nomine promiserit, consentaneum quoque videtur eamdem a confoederatis amplecti et favoribus ita prosequi ac si pro uno ex contrahentibus in hoc tractatu nominaretur, quod cum non posset fieri sine maximo suorum civium damno ob eorum negociações et bona, quae diversis in locis serenissimo Imperatori electo subiectis semper habent, idcirco promiserunt confoederati omnes ipsam Florentinorum Rempublicam eiusque statum se ita semper defensuros a quibuscumque eam offendere volentibus, ac si ex principalibus esset confoederatis. In quarum rerum testimonium praefati procuratores et nuncii hanc præsentem cartam propriis manibus subscrípserunt, suisque sigillis obsignaverunt.

*Actum Cognaci die XXII mensis Maij,
Anno Domini millesimo quingentesimo vige-
simi sexto.*

Ego CAPINUS DE CAPO eques nuntius et procurator Sanctissimi Domini Nostri confirmo et approbo ut supra.

CHARLES.

Archiepiscopus Senonensis Franciae cancellarius.

ODIT DE FOYX.

A. DE MONTMORENCY.

DE TOURNON archiepiscopus Bituricensis.

J. DE SELVA.

ROBERTET subscrípsi.

Ego ANDREAS RUBEUS secretarius ac nuntius et procurator praefati illustrissimi Dominii Venetiarum confirmo et aprobo ut supra.

317* Da poi, Zuan Battista di Vielmi seerctario del Conseio di X andò in renga et comenzò a contnuar a lezer le lettere scritte a Roma, et di Roma qui drizate al Conseio di X. Il sumario potendo, scriverò qui avanti.

*Di Roma, di l'Orator nostro, lezandosi,
vene lettere, di ultimo Mazo, drizate a li Cai
del Conseio di X. Come erano zonte lettere al*

Pontefice, di Cognac, di domino Chapino, di 20, haute per via di Lion, con lettere vanno a Napoli. Il qual lo avisa di la conclusion di la liga, sicome si potrà veder per la copia di la lettera qual manda inclusa. El qual li scrive brieve, et che per una altra posta li manderà li capitolii sottoscritti etc. *Unde* andò dal Papa, qual li disse questo, et erano lettere di Lion, di 26, zerea haver expedito ditto pacheto di lettere per la via di Coyra. Et Soa Santità era molto aliegra, dicendo, adesso bisogna far da dovero, et che spagnoli mandava 20 capitanei a far fanti, et che l' conte Guido Rangon farà 6 milia fanti verso Piasenza per nome di Soa Santità. Dicendo, la Signoria penzi le sue gente a Crema. *Item*, bisogna che li grisoni vengano; ha mandato la so' parte di danari per levarli, et bisogna la Signoria mandi la sua. Et che si fazi intender al Ducha stagi saldo in castello, però che Sua Santità lo farà lui *etiam* intender per via del suo orator el cavalier Bilia; sichè non si manchi et si fazi presto. Poi disse erano lettere di Hongaria, il Turco esser zà intrato in Hongaria, et che il Vayyoda transalpino era andato dal Turco in Andernopolis, et zà era zonto; sichè quel regno non si pol difender, per tutto il mexe di Zugno il Turco haverà Buda. Da poi esso Orator gli disse: «Pater sancte, la liga è pur conclusa, né mai son stato incredulo a creder che la non succedesse. »

*Et fo letto etiam una lettera di Roma, del
ditto Orator, di 29 Mazo, drizata al Con-
seio di X. Come heri il ducha di Sessa fo col
Papa, et li disse che Cesare faria quello vorrà Soa
Beatitudine, et yolea uno mexe pur di tempo, che
Soa Santità prometti non intrar né praticar con
altri liga etc. Il Papa disse: «Semo contenti, ma vo-
lemo che etiam il Viceré non pratichi accordo col
re Christianissimo». Et visto Soa Santità le lettere 318
di Franzia, chiamò esso Orator, domino Jacomo Sal-
viati et domino Francesco Vizardini, dicendo: «Vede-
mo il re Christianissimo va slongando la cosa» però
etiam Soa Beatitudine voleva soprastar et scriver
al reverendo Verulano non dagi danari a grisoni;
ma ben dice se l' venirà la conclusion di la liga di
Franzia vol far ogni cosa, et se la Signoria haverà
lo aviso più presto de lui, el scriverà al Verulano
eseguisi l'ordine primo. Dicendo, domine Orator,
scrivè a la Signoria che la conseia quello si habbi
a far. Et lui Orator disse teniva certissimo che la
liga in Franzia saria conclusa. Il Papa rispose: «Sa-
vemo che li cesarei se ingrosano et il ducha di
Ferara li dà danari». Et a questo proposito lui Ora-*

(1) La carta 315*, 316, 317 è bianca